

## UMBRIA

Infortuni sul lavoro  
a quota 5.329

→ a pagina 7

Bilancio dell'Anmil: crescono le malattie professionali, soprattutto quelle legate all'uso di nuove tecnologie

# Lavoro, 22 infortuni al giorno

Lanciata la campagna nelle scuole: "Un'ora di lezione sull'importanza della sicurezza"

## La proposta

**"Bisogna incentivare  
una cultura della salute"****Burzigotti: "Sarebbe bene mettere il divieto di utilizzo dei mezzi agricoli a coloro che hanno più di 70 anni"**  
di **Marina Rosati**

PERUGIA

■ Aumentano gli infortuni sul lavoro del 3,1 per cento in Umbria a fronte di un calo dello 0,4 per cento su scala nazionale. Lo scorso anno, nel periodo gennaio-agosto, sono stati registrati 5.171 incidenti, nel 2019 il dato è salito a 5.329, pari a 22 infortuni al giorno. E' un bollettino di guerra quello che viene fuori dai dati Inail, elaborati dall'Anmil, Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro che ieri ha celebrato la 69esima Giornata nazionale per le vittime degli infortuni sul lavoro. Una giornata che in Umbria ha avuto due momenti importanti: uno a Terni con il responsabile territoriale Giovanni Baccarelli e uno a Collevanza di Perugia con il presidente regionale Alvaro Burzigotti. In entrambe le manifestazioni è stata messa in evidenza la necessità di tenere alta l'attenzione, lanciando una campagna nelle scuole dal titolo: "Non raccontiamoci favole".

## I DATI

I numeri non sono certo rassicuranti: nei primi otto mesi del 2019 a livello nazionale si sono avuti più di 416 mila infortuni denunciati all'Inail con un leggero calo dello 0,4 per cento. Discorso diverso per l'Umbria dove si è registrato un incremento sia a Perugia (+3,6, pari a 4.238 infortuni) sia a Terni (+1 per cento, che equivale a 1.091 incidenti). Sul fronte degli infortuni mortali la situazione è pressoché stabile sia a livello nazionale che locale. Su scala italiana si è passati dai 713 morti del 2018 ai 685 di quest'anno, mentre a livello umbro si è passati da 13 a 12, con un dato stabile a Terni (4 sia nel 2018 che nel 2019) e un calo nel Perugino (9 l'anno scorso, 8 quest'anno), sempre nel periodo gennaio-agosto. Se i morti diminuiscono aumentano però le malattie professionali. Anche in questo caso l'Umbria va peggio del resto d'Italia. Le denunce, nello stesso periodo di riferimento gennaio-agosto, hanno subito un incremento del 2 per cento su scala nazionale e del 2,2 a livello umbro dove se ne contano 1.566 nel 2019 e 1.532 nel 2018. A livello territoriale è Perugia a far segnare la vera crescita con un +9,4 per cento rispetto a Terni dove invece c'è stato un calo del 10,7 per cento. La situazione peggiora

se si va a guardare l'andamento delle malattie professionali dal 2014 al 2018; una variazione positiva del 2,3 per cento a livello nazionale e del 36,1 su scala regionale. Si è infatti passati dalle 1.628 denunce di cinque anni fa alle 2.215 del 2018. Per quanto riguarda, invece, le patologie correlate all'amianto, che rappresentano la prima causa di morte tra le malattie professionali, si può fortunatamente rilevare che il fenomeno è in continua flessione. Nell'ultimo quinquennio, a fronte di un calo del 2,3 per cento a livello nazionale, in Umbria la diminuzione dei casi denunciati è stata superiore al 50 per cento (dalle 47 malattie asbesto correlate nel 2014 si è progressivamente scesi alle 36 malattie del 2016 fino al minimo di 22 nel 2018).

## I COMMENTI

"Lanciare una forte campagna nelle scuole perché è da lì che bisogna partire per prevenire gli infortuni". Sia Burzigotti che Baccarelli l'hanno sottolineato con forza nei loro rispet-

tivi interventi a Collevanza e Terni. "Tutte le scuole dovrebbero dedicare un'ora a questo argomento - spiega il responsabile ternano - ". "Se si pensa al calo occupazionale in edilizia e agricoltura e l'aumento degli infortuni - spiega Burzigotti - ci si rende conto dell'ampiezza del fenomeno. Secondo noi è fondamentale la questione culturale attraverso una rete capillare in tutte le scuole, organizzata a livello ministeriale. Ci preoccupa anche l'aumento delle malattie professionali - aggiunge - che sono sempre più legate alla telematica e alle nuove tecnologie. Per quanto riguarda infine gli incidenti in agricoltura - conclude il presidente dell'Anmil - sarebbe il caso di vietare l'uso dei mezzi agricoli a chi ha più di 70 anni. Arrivati a una certa età è giusto far fare visite almeno ogni due anni ai conducenti e revisioni ai mezzi, al fine di vietarne l'uso qualora non si superino i controlli".



**Doppia cerimonia per l'Anmil**

Sopra a sinistra il convegno perugino che si è svolto a Collevaenza; sopra a destra il corteo di Terni e il presidente umbro Alvaro Burzigotti

